

Dove va l'Europa

di **Carlo Pierotti**

Tra gli avvenimenti di questi ultimi mesi che hanno compromesso il cammino verso un'Europa più coesa e più integrata, sono stati l'interpretazione, per così dire flessibile dei criteri del patto di stabilità, ritenuti e confermati rigidi e tassativi, ed il mancato varo della Costituzione Europea determinatosi con il fallimento del vertice di Bruxelles. La prima vicenda ha visto protagonista il Consiglio Europeo, ed in particolare il ministro Tremonti, che, in conclamato contrasto con le indicazioni dell'ECOFIN, ha inteso lanciare un salvagente ai due "grandi" Francia e Germania, in difficoltà nel mantenere il rapporto debito pubblico-Pil, evitando di promuovere le misure disciplinari e sanzionatorie previste in caso di violazione dei parametri del Patto. La decisione del Consiglio ha provocato le ire del commissario Solbes e dello stesso presidente Prodi, che giustamente hanno rilevato come in altri casi (leggi ad esempio Portogallo), l'applicazione della procedura non ha conosciuto deroghe e quindi l'iniziativa a vantaggio di Berlino e Parigi costituiva un grave vulnus inferto all'istituzione Europa, per la violata imparzialità, per il precedente che rappresentava e per la credibilità ed affidabilità futura dei criteri fissati a Maastricht.

Il defatigante negoziato di Bruxelles, spirato ingloriosamente nelle notte tra il 13 e il 14 dicembre 2003, ha rivelato l'insanabile conflitto esistente all'interno dell'UE, esalato ancor più impietosamente dalla cruciale materia del contendere, relativa al sistema di voto all'interno del Consiglio. La proposta della Convenzione, se accolta, avrebbe sancito il passaggio al cosiddetto criterio della doppia maggioranza, che doveva assicurare, per l'assunzione delle determinazioni, il rispetto della volontà di almeno il 51% dei paesi membri e di almeno il 60% della popolazione, assai più penalizzante per i paesi piccoli del sistema cosiddetto del voto ponderato, nato a Nizza nel 2000. La strana opposizione di Spagna e Polonia, con la compiaciuta benevolenza della Gran Bretagna di Blair, ha fatto naufragare il già pericolante vascello dell'emananda Costituzione europea.

Entrambe le vicende offrono più chiavi di lettura: in negativo, esprimono le feroci resistenze degli assetti e dei poteri statuali tradizionali, innestati su di una temperie culturale ancora distante da un'effettiva adesione all'idea di Europa; in positivo, perché davvero si è giunti ai nodi cruciali ed indifferibili concernenti la cessione di ambiti sempre maggiori di sovranità agli organismi dell'Unione, e dal momento che appare assai poco realistico poter pensare di tornare indietro, dopo l'adozione dell'Euro, in un contesto di crescente globalizzazione internazionale e di

maggiore domanda di protagonismo, efficacia e competitività dell'Europa, saranno gli stessi processi in evoluzione a correggere la rotta e ad imprimere un nuovo slancio nel percorso verso l'integrazione. Ecco perché preferisco, dei due commenti del Capo dello Stato Ciampi, uno rilasciato poco prima del vertice di Bruxelles, che definiva drammaticamente "disastroso" un suo fallimento, e l'altro, consegnato appena dopo l'infausta conclusione del summit, che sottolineava come frequenti le "battute d'arresto" che pure hanno costellato il cammino di un'Europa non impedendole tuttavia di affermarsi e rafforzarsi, quest'ultimo. Certo le difficoltà non vanno mai sottovalutate, come la persistente incapacità di determinare una politica estera unitaria, ma deve sempre prevalere un'impostazione ottimistica, perché, volenti o nolenti, senza Europa non c'è futuro per i singoli stati. Alcuni parziali successi in tema di difesa europea sono senz'altro positivi, così come pure l'importante accordo che era stato raggiunto sulla composizione degli organismi di governo europeo. Inoltre il semestre che si apre nel 2004 vedrà due appuntamenti fondamentali, che non potranno che spingere in avanti il complesso "sistema Europa": le elezioni per il rinnovo del Parlamento e il formale e definitivo ingresso dei nuovi 10 membri dell'Unione. A proposito di semestri, quello a presidenza italiana si è concluso con una sconfitta del premier, che molto aveva investito sul buon esito del vertice di Bruxelles: è stato, purtroppo, il naturale epilogo di una inconsistente ed incerta linea politica dell'Italia, per non dire inesistente tout court, che sembra sempre più ammiccare ad una sostanziale indulgenza verso l'euroscetticismo (vedi vicenda Ecofin), nonostante gli improbabili e saltuari sussulti di euro-entusiasmo, come quello registrato nel pre-vertice di Bruxelles. A rimettere insieme i cocci proveranno la presidenza irlandese ed olandese. Ma intanto, più recentemente le valutazioni oscillanti sul valore e le responsabilità dell'Euro per i riflessi sulla situazione italiana hanno aggravato le ambiguità del governo del nostro paese che fu pure tra i "fondatori" dell'Europa.



Rasimelli e Patriarca: «Il Forum, motore del cambiamento»

Si è svolta a Roma il 4 e 5 dicembre scorso l'Assemblea nazionale del Forum Permanente del Terzo Settore. «Le organizzazioni aderenti nel 2000 erano 77, 104 quelle attualmente iscritte, 16 i forum regionali regolarmente costituiti e numerosissimi quelli territoriali. I dati – si sostiene nella relazione introduttiva del portavoce – confermano dunque una capacità inclusiva, rimasta intatta dal '97 (anno della costituzione) a oggi, che conferma il Forum come una rete di coordinamento e di rappresentanza tra le più qualificate a livello nazionale.

E' una rappresentanza, la nostra, cresciuta in piena autonomia, con il contributo di tutte le organizzazioni

socio e con l'apporto generoso di impegno anche personale di molti. [...] Un'esperienza che riteniamo decisamente positiva e che ha per davvero permesso la costruzione di una casa comune e al contempo la messa in moto di sinergie e interessi condivisi su aree specifiche: cultura, comunicazione, educazione ambientale, immigrazione, infanzia, politiche europee e internazionali, scuola e formazione formazione permanente, politiche sociali e tempo libero, sport e sanità, terza età. [...] La collaborazione e il confronto, talvolta anche le divergenze, non hanno abbassato e ridotto ai minimi termini la qualità dei contenuti, ma hanno costruito materiali di lavoro che non



sbagliamo a definire di grande qualità. Il confronto non pregiudiziale, ma di merito sui temi posti dall'agenda politica, ha reso possibile la contaminazione tra i saperi sociali maturati all'interno delle singole organizzazioni».

Al centro del dibattito la proposta di un manifesto del Terzo Settore, cui hanno fatto riferimento tutti i partecipanti: da tutti il

Il Presidente Ciampi: «Volontariato: l'ideale più alto da trasmettere ai giovani»

“**L**a celebrazione dell'Assemblea nazionale sottolinea il costante impegno del Forum Permanente del Terzo Settore nella promozione e nella diffusione del volontariato italiano. Dalle antiche radici religiose e laiche dell'origine, l'attività delle organizzazioni non lucrative si è moltiplicata in tutti i Paesi del mondo: l'Italia ha riconosciuto la centralità del loro ruolo sociale che ne esalta le caratteristiche di flessibilità e di integrazione con l'azione pubblica. Lo spirito di servizio del volontariato è fra gli ideali più alti che si possano offrire ai giovani: occorre valorizzare e diffondere questa esperienza, preziosa per la comunità e per la formazione individuale. L'anno Europeo delle Persone con disabilità si chiude con la consapevolezza che la sostenibilità sociale coniuga sviluppo economico e solidarietà e deve rappresentare un obiettivo possibile e condiviso dai Paesi dell'Unione. Esprimo apprezzamento al Forum del Terzo Settore per il suo costante e proficuo impegno nell'affermazione dell'Umanesimo del Terzo Millennio e rivolgo alle Autorità presenti e a tutti i partecipanti un cordiale augurio di buon lavoro”.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

(messaggio di saluto inviato all'Assemblea del Forum Permanente del Terzo Settore)

riconoscimento del Forum come risorsa preziosa che deve essere ulteriormente potenziata.

Numerosi i partecipanti, dai rappresentanti delle associazioni aderenti ai presidenti di Banca Etica e di Transfair, quelle realtà più vicine al Forum come Civitas o l'Associazione delle ONG italiane. "Quest'assemblea nazionale - dichiarano i rieletti portavoce Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli - ha confermato la validità del progetto Forum Terzo Settore.

Una grande rete che ha coinvolto tutti i maggiori attori dell'articolato mondo dell'associazionismo e del volontariato".

"Le adesioni e la solidarietà che ci sono giunti da più parti in questa due giorni di lavori, dalle parole di approvazione del Presidente dell'Acri Guzzetti alle dichiarazioni fatte dai Sindacati, dal Presidente dell'Anci Domenici a quanto dichiarato dai

rappresentanti del Forum delle Associazioni Familiari, della Caritas, dello Smau, del Summit della Solidarietà, della Tavola della Pace solo per citarne alcuni ci sono d'incoraggiamento nel proseguire il percorso già tracciato".

"Usciamo da questa assemblea - proseguono Patriarca e Rasimelli - con una rafforzata coesione interna e ci sentiamo anche più forti per lo sviluppo delle alleanze che abbiamo già creato e per quelle che siamo stati invitati a costruire nel breve periodo".

"Far diventare il Forum Permanente del Terzo Settore effettivo attore del cambiamento, motore di innovazione sociale e istituzionale, protagonista nella costruzione di reti sociali a livello europeo è la responsabilità che ci siamo assegnati per il prossimo triennio.

Un compito importante e impegnativo - concludono Patriarca e Rasimelli - che oggi

riteniamo fattibile perché sicuri di dividere il nostro percorso con altri significativi soggetti della società civile".

Come detto, Edoardo Patriarca e Giampiero Rasimelli sono stati rieletti portavoce all'unanimità.

Fabio Protasoni è stato eletto all'unanimità tesoriere.

Del nuovo Comitato di coordinamento fanno parte Costanza Fanelli (Ancst-Legacoop), Giampaolo Gualaccini (Fed. Imprese Sociali Cdo), Maria Guidotti (Auser), Maurizio Gubbiotti (Legambiente), Sergio Marelli (Focsiv), Vilma Mazzocco (Federsolidarietà), Umberto Mosiello (Anolf), Benito Perli (Fitus), Nicola Porro (Uisp).

L'Assemblea nazionale ha anche approvato alcune modifiche allo Statuto, tese a valorizzare maggiormente i Gruppi di Lavoro e la loro rappresentanza.

Finanziaria Il governo sana le norme in materia di Irap e tasse automobilistiche. Esenti le associazioni toscane

Niente più bollo auto per i mezzi del volontariato

di **Andrea Magrini**

Con il nuovo anno una buona notizia per le associazioni di volontariato toscane che potranno rimanere tranquille sull'esenzione dal pagamento del bollo auto. La norma, decisa pochi mesi fa dalla Giunta regionale toscana, era stata impugnata dal governo, davanti alla Corte Costituzionale, che contestava il potere della Regione di legiferare in materia. Ora l'esecutivo ha fatto una sorta di passo indietro e con la Finanziaria 2004 ha previsto una sanatoria per le norme già approvate dalle Regioni e che modificano scadenze e tariffe in materia di Irap e tasse automobilistiche. "Per le oltre 2.200 organizzazioni che operano in Toscana - ha detto l'assessore al Bilancio, finanze e credito, Marco Montemagni - si tratta sicuramente di una buona notizia, anche se la legge regionale, pur impugnata, già era operativa. Le ambulanze erano già esenti dal bollo auto. La norma che abbiamo approvato nei mesi scorsi esentava dal pagamento anche i pulmini e le auto utilizzate per il trasporto di disabili, bambini ed anziani, oltre ai mezzi di proprietà di Onlus,

enti locali ed aziende sanitarie utilizzati per il trasporto di persone in stato di bisogno, di sangue ed organi. Unica condizione richiesta: che la destinazione d'uso fosse indicata sulla carta di circolazione". La Regione aveva infatti chiesto un'estensione del potere impositivo regionale in materia di tasse automobilistiche, in attesa dell'applicazione del nuovo titolo V della Costituzione. Il Governo risolve così i conflitti di competenza ed illegittimità sollevati in passato, dando voce a quell'ampio consenso politico che si era registrato negli ultimi anni in materia di federalismo fiscale.



Via i bambini dalle piazze? Patriarca: «Meglio pensare alle politiche familiari»

In merito alla proposta dell'on. Burani Procaccini, Edoardo Patriarca, portavoce del Forum del Terzo Settore ha commentato: "I bambini portati in corteo, nelle piazze o nelle feste sono accompagnati dai genitori, da bravi maestri o dagli educatori delle nostre associazioni: insomma, da persone che vogliono loro bene". "Sarebbe più utile che Forza Italia si preoccupasse maggiormente della qualità della programmazione televisiva o, ancora, di politiche familiari con provvedimenti adeguati e non semplici bonus o che prestasse maggiore attenzione a quell'infanzia oggi abbandonata e

trascurata", ha aggiunto. "Che una forza politica che si definisce liberale - ha concluso Patriarca - intervenga anche a regolare per legge i comportamenti dei bambini e delle loro famiglie, mi sembra davvero troppo!".



Carcere Accolto l'appello della Consulta Nazionale del Volontariato per i problemi dell'Aids

Diritto alla salute o aggravio della pena?



Accolto l'appello della Consulta Nazionale del Volontariato per i problemi dell'Aids: 65 parlamentari presentano un'interpellanza sulle condizioni di vita e di salute delle persone sieropositive detenute. La LILA esprime soddisfazione ma chiede risposte immediate e concrete. L'appello inviato a tutti i parlamentari e le parlamentari per chiedere maggiore attenzione alle condizioni di vita e di salute in cui versano le persone sieropositive e con AIDS ristrette in car-

cere non è rimasto inascoltato. 65 parlamentari, primo firmatario Franco Grillini, hanno presentato una interpellanza al Ministro della Sanità e al Ministro di Giustizia per sapere quali iniziative e misure urgenti si intendano prendere per garantire a tutte le persone detenute il diritto alla cura e all'assistenza sanitaria durante la carcerazione e in particolare per garantire l'accesso e il mantenimento delle terapie antiretrovirali alle persone che ne hanno bisogno. "Da tempo - ha commentato Massimo Oldrini, rappresentante della LILA nella Consulta Nazionale del Volontariato per i problemi dell'AIDS - avevamo chiesto, come Consulta, che venissero affrontati in sede governativa e parlamentare questi problemi ma a tutt'oggi non c'è stato nessun intervento che abbia cercato almeno di migliorare la situazione". Nell'interpellanza si sottolinea anche il fatto che i fondi per la sanità carceraria, già carenti negli anni passati, sono stati ulteriormente decurtati del 20% con l'ultima legge finanziaria.

Handicap Il presidente nazionale dell'Aipd fa un bilancio dell'anno dedicato ai disabili

Cutrera: «Dodici mesi di contraddizioni»

di **Gianluca Testa**

A volte, la vita. La quotidianità vissuta come un'avventura. Con l'incertezza di non riuscire a completare il passo successivo. Salire su un autobus, compiere un viaggio in treno, entrare in un negozio o in un ufficio pubblico, oppure salire al terzo piano di un edificio senza ascensore. Imprese impossibili, a volte. Anche per questo l'Unione Europea ha deciso di proclamare il 2003, appena concluso, "Anno delle persone con disabilità". Per tutti quelli che ogni giorno sono costretti a battersi per ritagliarsi uno spazio, per ottenere il rispetto dei propri diritti. "Diversi" ma "uguali": un principio eternamente valido. E così, a chiusura dell'anno europeo, si tirano le somme. A parlare sono i commenti, le opinioni e gli sfoghi dei disabili e dei loro familiari. Chi si aspettava una rivoluzione sostanziale, infatti, è rimasto profondamente deluso. Sono solo due i provvedimenti governativi a favore di chi vive in una situazione di handicap: alla facilitazione di accesso alle nuove tecnologie promossa dal ministro Sirchia si aggiunge la recente costituzione dell'Amministratore di sostegno per i disabili intellettivi e relazionali. E' qualcosa, ma non abbastanza. Restano dei buchi neri: l'integrazione scolastica e lavorativa, le barriere architettoniche, i finanziamenti adeguati a progetti di sviluppo e sostegno. Abbiamo parlato di questo e altro con Giuseppe Cutrera, presidente nazionale dell'Aipd (Associazione italiana persone down).



Presidente Cutrera, si è da poco concluso l'anno europeo delle persone con disabilità. Qual è il suo bilancio?

E' stato un anno piuttosto contraddittorio. Che si è aperto all'insegna della speranza e del dialogo civile. Purtroppo devo constatare che nel corso dei dodici mesi tutto questo non è avvenuto. Gli obiettivi sono stati raggiunti solo in parte.

Si spieghi meglio.

Prendiamo ad esempio la manifestazione di chiusura, cui ho partecipato. Credo abbia contribuito a mettere a

Il 20% della popolazione europea «bloccata» dalle barriere

Con il termine barriere architettoniche si indicano tutti gli ostacoli che non permettono la completa mobilità alle persone temporaneamente o permanentemente in condizioni limitate di movimento o che si muovono con sedia a rotelle. Non esiste un monitoraggio che "fotografi" la reale situazione delle barriere architettoniche negli edifici pubblici. La popolazione interessata? Tre milioni gli italiani praticamente "reclusi" a causa della presenza di barriere architettoniche. Circa il 20% della popolazione della Unione Europea, secondo una ricerca realizzata dalla stessa Unione, è investita in modo più o meno diretto dalla limitazione derivante dalla presenza di barriere. In questa analisi si fa riferimento oltre che alle persone con handicap fisici permanenti, anche ad anziani con difficoltà deambulatoria, persone obese e, perfino, genitori con i passeggini. Le prime indicazioni normative in materia di barriere architettoniche risalgono alla fine degli anni '60. Da allora si sono succeduti, tra decreti legge e circolari, più di 45 provvedimenti legislativi. L'ultima novità normativa è rappresentata dal Testo Unico sull'edilizia n° 380/2001.

fuoco alcuni problemi esistenti, senza però far corrispondere provvedimenti concreti. Una cosa però è stata recepita. Penso alla percezione dei bisogni...

Quindi c'è anche qualcosa di buono da salvare...

Sì. A conclusione di questo anno solare abbiamo avuto contatti con il Ministro del Welfare. Ed è emerso anche qualcosa di buono. Come ho appena detto, la discussione sul mondo dei disabili pare sia stata accolta. E almeno un punto è stato risolto.

Quale?

L'amministratore di sostegno, ad esempio. Lavoravamo da tempo per introdurre questa figura a tutela dei disabili intellettivi e relazionali. Il decreto legge in merito è stato approvato il 22 dicembre scorso.

Sono stati recepiti anche i problemi dell'inserimento lavorativo?

La questione è stata affrontata. Ma resta ancora molto da fare. La legge Biagi ha introdotto forti vincoli. E la nostra associazione, già da tempo (da prima che si costituissero le cooperative sociali), stavamo lavorando con l'obiettivo di indurre le aziende ad assumere nelle percentuali definite dalla legge. Questi limiti purtroppo non stati rispettati, neppure nell'anno europeo delle persone con disabilità. Occorre quindi più attenzione. Anche perché il mondo del lavoro, a oggi, è carente anche per le persone normodotate. Un "difetto" che pagano anche i disabili. E come se non bastasse è sempre più difficile accedere a finanziamenti.

Apriamo un altro capitolo: la scuola e i disabili.

La questione mi preme in modo particolare. Al momento ci sono seri motivi per preoccuparsi. Infatti sono stati fatti passi indietro rispetto ai traguardi raggiunti in

passato. Lamentiamo la scarsa attenzione e il rispetto della persona. E di fronte ai nuovi provvedimenti previsti dalla riforma cambia anche la condizione delle insegnanti di sostegno, che dovrebbero lavorare in simbiosi con i ragazzi disabili. I tagli nei finanziamenti non consentono di sostenere il loro lavoro, né tanto meno di rispondere alle esigenze dei ragazzi.

Cos'è cambiato?

Guardi, abbiamo elaborato un rapporto dal quale risulta che su 131 insegnanti ce ne sono 2 di sostegno per i disabili. Le 18 ore settimanali che dovrebbero dedicare ai ragazzi parevano sufficienti, ma oggi sono notevolmente diminuite. E intanto i ragazzi disabili non possono seguire le lezioni con attenzione, né riescono a inserirsi nel gruppo di coetanei. L'integrazione, come ho accennato poco fa, è importantissima. La convivenza tra ragazzi normali e down, ad esempio, nella persona disabili fa emergere potenzialità latenti che altrimenti resterebbero abbandonate. Solo così è possibile costruire una vita migliore. Lo dico io, padre di una persona down. Da quando è stato inserito nel mondo del lavoro mio figlio è notevolmente migliorato. Sono cambiati i suoi stimoli, e non è solo una questione di carattere economico.



Ecco l'Amministratore di sostegno, secondo la legge

La legge approvata il 22/12/2003 nel Titolo XII del primo codice civile – Capo I Art. 404 prevede: la persona che, per effetto di un'infermità ovvero di una menomazione fisica o psichica, si trova nella impossibilità, anche parziale o temporanea, di provvedere ai propri interessi, può essere assistita da un amministratore di sostegno, nominato dal giudice tutelare del luogo in cui questa ha la residenza o il domicilio. Inoltre, prosegue la legge all'Art. 405, il giudice tutelare provvede entro sessanta giorni dalla data di presentazione e relativa richiesta alla nomina dell'amministratore di sostegno con decreto motivato immediatamente esecutivo, su ricorso di uno dei soggetti indicati all'Art. 406.

E sul piano della produttività?

Oggi la persona down si inserisce meglio nel mondo del lavoro, e può svolgere bene il proprio compito. Soddisfacendo così anche il datore di lavoro.

Quali sono le vostre principali iniziative?

Abbiamo costituito un gruppo di lavoro sulla scuola e un osservatorio scolastico. Recentemente abbiamo pubblicato un vademecum, nel quale trattiamo gli aspetti educativi per la persona down, le aspettative, i bisogni e gli impegni del mondo politico. Tutto il materiale raccolto è utile per mettere a fuoco i problemi e sollecitare l'attenzione.

Quanto sono importanti i rapporti con le istituzioni?

Sono fondamentali. In quest'ultimo anno, però, i colloqui con il Governo non sono stati sufficienti. La nostra associazione fa parte dell'Osservatorio permanente. Che purtroppo quest'anno si è riunito soltanto due volte. E dire che negli ultimi tempi l'osservatorio sembrava funzionare... Ci resta comunque una speranza. A dicembre il ministro Roberto Maroni, durante l'incontro con una delegazione formata da otto associazioni, ci ha promesso che l'osservatorio ripartirà con metodi e tempi diversi. La funzione è ancora da definire. Nel 2004 speriamo in un dialogo migliore.

Dunque, nonostante le difficoltà incontrate, ritiene che le iniziative collegate all'anno europeo delle persone con disabilità abbiano avuto sulla gente l'effetto sperato?

La gente comune ha recepito il messaggio. Dobbiamo riconoscerlo. Riceviamo infatti numerose testimonianze da parte di familiari di persone disabili e da gente comune, sollecitati dal tanto parlare. Sul piano sociale credo ci sia la disponibilità a comunicare e discutere. Una sensazione condivisa anche dal resto d'Europa. Si è capito durante la manifestazione conclusiva, cui hanno

partecipato rappresentanti di tutti i paesi.

Abbiamo ricevuto e-mail e lettere di denuncia riguardo alle barriere architettoniche. "Si è dibattuto tanto, ma si è risolto poco" ci scrivono in molti. Lei è d'accordo?

Sì. Su questo punto non ci sono dubbi. Il problema delle barriere architettoniche, infatti, resta. E' stato ignorato nel modo più assoluto. Le faccio un esempio. Abbiamo partecipato a un convegno inserito nel cartellone dell'anno dei disabili. La sala convegni si trovava al secondo piano di un antico edificio. Senza ascensore e pedana per i disabili, che non potevano avere accesso. Si tratta di un problema di pari opportunità.

In questo senso si è mossa anche la Regione Toscana, che ha chiuso l'anno dedicato alle persone disabili con un atto concreto: il Consiglio regionale ha approvato i contributi per l'abbattimento delle barriere architettoniche per case e condomini. Con 4 milioni sono state azzerate le liste di attesa. Mentre altri 2 milioni sono stati anticipati per l'anno in corso. A proposito del 2004, cosa si aspetta da quest'anno?

Vede, dal 1960 la vita media delle persona down è passata da 12 a 62 anni. Il lavoro resta l'elemento fondamentale per aprirsi al mondo. Quindi mi auguro che i nuovi provvedimenti facilitino l'inserimento. In secondo luogo vorremmo promuovere il concetto (e il bisogno) di "residenzialità". La nostra associazione sta aspettando un "contributo" per la realizzazione di una casa famiglia. Ma il cammino è in salita. Mancano i finanziamenti, e per questo viviamo della "solidarietà" altrui. In passato la legge ci garantiva un finanziamento minimo annuo, che ci permetteva di non lavorare con affanno nei primi mesi dell'anno. Ora le cose sono cambiate. Anche se il ministro Maroni, a dicembre, ci ha promesso che sarà varata una legge per la distribuzione di nuovi finanziamenti. E' quello che ci auguriamo.

Napoli: città più accessibile entro il 2006

Fare di Napoli la città più accessibile d'Italia entro il 2006: è quanto si propone il Clabarc, il Comitato di lotta per l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali, che riunisce 21 associazioni per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della disabilità. Per riuscirci il Comitato ha attivato sul sito dell'università Federico II (all'indirizzo www.disabili.unina.it oppure www.barriere.unina.it/segnalazioni, cliccando alla voce "monitoraggio") un modulo telematico su cui i cittadini potranno segnalare gli ostacoli fisici presenti in città e ha allertato una squadra di monitoratori civici, che distribuiranno ai napoletani schede di rilevazione cartacee perché ciascuno riferisca quali barriere architettoniche esistono in città. I dati ottenuti con la raccolta delle schede serviranno a disegnare una mappa degli ostacoli fisici presenti in città e a pianificare i successivi interventi di rimozione. Il progetto prevede che si prosegua per lotti: l'impresa che si aggiudicherà i lavori dovrebbe andare avanti un po' per volta, man mano che arrivano i soldi necessari per completare tutta la strada.

Lettera Di un giovane agli amici volontari, a chiusura dell'anno dedicato ai disabili

Chi sono i volontari

di **Davide Parducci** (*)

I volontari sono sempre stati presenti nella vita di disabile. Adesso ho sedici anni, vado a scuola e la mattina mi accompagnano i volontari della Croce Rossa. Quando ero piccolo ho avuto bisogno dei volontari per fare un programma di riorganizzazione neurologica che mi ha consentito di arrivare a parlare, a camminare, a scrivere col computer, a vivere insomma quasi come gli altri. I volontari sono persone speciali, non hanno pregiudizi, donano e si donano e basta. Passano ore ed ore vicino a chi ha bisogno e non chiedono niente in cambio. I volontari mi hanno insegnato che cos'è la vita piena, fatta di

amore per gli altri. Ho capito che siamo tutti insieme sulla stessa strada ed è bello darsi la mano lungo il cammino. Per non sentirsi soli, per non arrendersi. Per non scoraggiarsi.

Quante volte ho sentito su di me mani forti e tenere che mi davano pacche e mi incoraggiavano a darmi da fare, a sforzarmi.

Quante volte ho visto strisciare o stare in ginocchio accanto a me queste persone meravigliose! Se sono riuscito a vincere la paralisi che mi schiacciava a terra è anche grazie a loro. Se non ho paura del mondo è perché loro mi hanno insegnato che esiste la bontà. Se oggi guardo con fiducia al futuro è perché ho imparato che nella vita più disperata può nascere la felicità. Se oggi accetto questa mia vita da disabile è perché sono stato amato ed accettato così come sono. Nessuno di loro mi ha detto di cambiare. Tutti mi hanno aiutato a migliorare. Se posso fare una carezza a mio fratello è perché mi hanno aiutato ad aprire le mani paralizzate, chiuse a pugno. Se cammino per le strade con la mia andatura sbilenca senza vergognarmi è perché so che c'è sempre qualcuno che mi ama per quello che sento, per quello che sono e non per come appaio. Se ho voglia di aiutare gli altri è perché mi hanno aiutato e so cosa vuol dire ricevere in dono simpatia, affetto, tenerezza,

amore.

Ricordo qualcosa di ogni persona che è passata nella mia vita con l'intento di darmi una mano: le battute di Lelone, gli scherzi di Simone, le risate di tata Robe, le brontolate di Roberto, gli incitamenti di Mara, le chiacchierate con Carlo, le discussioni con Piero... Potrei continuare all'infinito, ma non voglio annoiare chi legge. Voglio solo dire che col volontariato il mondo è migliore e può cambiare solo in meglio.

(*) **Classe III**

Liceo di Scienze Sociali - Barga

Amico volontario

*Bussi piano alla porta
ed entri leggero
col tuo sguardo buono
ed un dolce sorriso.*

*Il mio cuore fa capriole
Di contentezza,
ricambio il sorriso,
ti do una carezza.*

*Poi ti comincio a raccontare
quello che ho fatto
e quello che arò
esagerando un po'.*

*Parliamo, ridiamo
e scherziamo:
io ti do tutto quello che posso
tu mi dai tutto quello che vuoi.*

Davide Parducci



Cultura e solidarietà Riconoscimento al primo presidente della Caritas Italiana e fondatore della «Zancan»

Laurea «honoris causa» a Giovanni Nervo

Nato il 13 dicembre 1918 a Casalpusterlengo (Mi), dove la famiglia originaria di Solagna (Vi) era profuga, Giovanni Nervo è entrato nel Seminario della Diocesi di Padova a 13 anni, ed è stato ordinato sacerdote a Padova nel 1941. Dal 1945 al 1950 è stato assistente provinciale delle Acli, a Padova, e poi dal 1950 al 1963 cappellano di fabbrica con l'Onarmo (Opera nazionale assistenza religiosa e morale agli operai). Avendo colto in quegli anni la necessità di investire nella formazione per preparare dal punto di vista umano e scientifico professionisti capaci di aiutare le persone in difficoltà, nel 1951 ha istituito la Scuola Superiore di Servizio Sociale di Padova, che ha diretto fino al 1970. I moltissimi assistenti sociali diplomati presso la Scuola di servizio sociale di Padova, come pure presso le Scuole di servizio sociale di Venezia e di Verona, hanno costituito la prima generazione di operatori che ha dato vita alla rete di servizi sociali e sociosanitari nella Regione Veneto e in altre regioni. Per i risultati raggiunti e i significativi riconoscimenti ottenuti a livello nazionale, nel 1960 gli fu affidato anche l'incarico di coordinamento del comitato delle Scuole di servizio sociale Onarmo di tutta Italia. Dal 1965 al 1969 Nervo è stato parroco nella parrocchia di S. Sofia a Padova. Quando il 2 luglio 1971 la Conferenza Episcopale Italiana istituì la Caritas italiana, lo chiamò a Roma per avviarla in tutta Italia; venne nominato presidente, fino al 1976, e poi vicepresidente, fino al 1986. Come responsabile della Caritas italiana Nervo, insieme con monsignor Giuseppe Pasini (che ha collaborato con lui fin dal 1972 e che nel 1956 lo ha sostituito come direttore), si è adoperato per uscire da una prospettiva assistenziale ed entrare in una prospettiva di condivisione, partecipazione e promozione

della giustizia sociale. Prima di iniziare l'esperienza in Caritas, nel 1964, con monsignor Giuseppe Pasini e altri docenti della Scuola di servizio sociale di Padova ha istituito un centro di studio, ricerca e formazione nel settore delle politiche sociali e dei servizi sociali e sanitari, denominato Fondazione Zancan in ricordo di Emanuela Zancan, vice direttrice della Scuola di servizio sociale morta nel novembre 1963. Sotto la sua presidenza (1964-1997), la Fondazione Zancan è divenuta un punto di riferimento per le politiche sociali a livello nazionale. Sostituito nel 1997 nella carica di presidente della Fondazione Zancan da monsignor Giuseppe Pasini, Nervo continua a partecipare alle attività della Fondazione come "presidente ono-

Nervo ha già ricevuto nel 1997 il titolo di padovano eccellente; nel 1998 la nomina di socio onorario dell'associazione nazionale assistenti sociali; nel 1999 il sigillo della città di Padova come cittadino benemerito. E ora l'Università di Padova gli ha conferito la laurea ad honorem in Scienze dell'Educazione per il suo impegno nell'ambito educativo e delle politiche sociali.

Monsignor Giovanni Nervo, la sua è una vita spesa al servizio degli altri, dei poveri, nella chiesa e nei diversi ambiti sociali. Ma cosa la spinge a essere così attivo sui temi del sociale?

“Il sociale significa le persone. Anche da un punto di vista puramente umano le persone sono il valore fondamentale; alla luce della fede, poi portano a Dio. Nel sociale trovo la sintesi dei valori che ritengo più importanti. Ho inoltre un motivo tutto personale: io provengo dal mondo dei poveri, di quelli che non contano: ho un dovere verso di loro, di farmi voce, per quanto mi è possibile, della loro dignità e dei loro problemi. In questo mi sento in piena sintonia con il vangelo”.

Cosa l'ha spinto, in passato, a lanciarsi in progetti così grandi come la responsabilità della Caritas e l'istituzione della fondazione Zancan?

“Per la Caritas italiana è stata una chiamata della conferenza episcopale italiana, non una mia iniziativa: mi è stato messo in mano un progetto in cui io credevo profondamente, ho cercato di realizzarlo alla luce del vangelo, del Concilio e degli indirizzi molto coraggiosi e lungimiranti di Paolo Vi. Per la fondazione Zancan è successo come per il granello di senapa



rario”. Inoltre, dal 1986 al 1991 è stato coordinatore per i rapporti Chiesa-Istituzioni, nella segreteria generale della Cei, e dal 1992 è coordinatore per i rapporti Chiesa-Istituzioni-Territorio nella Diocesi di Padova. Inoltre sul piano editoriale monsignor Nervo si è distinto per una grande produzione didattica e scientifica. Sono oltre 500 gli articoli da lui pubblicati, in parte a carattere divulgativo sui temi della promozione sociale e in modo preponderante di carattere scientifico. Oltre dieci i volumi curati da lui personalmente o con altri autori, di argomento sociale e religioso. Oltre alla laurea in Economia e Commercio,

della parabola; è stato lo sviluppo di un percorso iniziato quasi per caso. Se guardo alla mia esperienza, non ho mai avuto la percezione di lanciarmi in grandi progetti: ho cercato di rispondere agli stimoli che mi venivano dalla realtà lungo la strada. Devo aggiungere che ho incontrato sempre preziose e generose collaborazioni”.

Non si trova a disagio a lavorare in un campo più laico che ecclesiale?

“Credo che non ci sia nulla di umano che sia estraneo alla chiesa. Ho trovato molta luce nelle parole con cui inizia la Gaudium et spes, la costituzione del Concilio sulla chiesa nel mondo contemporaneo: ... le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla c'è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. Certo, la chiesa e la società civile hanno finalità specifiche diverse, ruoli e responsabilità diverse, ma ambedue sono al servizio dell'uomo, su piano diversi. In questa visione mi trovo a lavorare nell'ambito ecclesiale

e in quello civile senza schizofrenie e senza contraddizioni. Il disagio nasce quando non si mettono al centro le persone, ma le istituzioni e il loro interesse: questo può avvenire nell'ambito civile come in quello ecclesiale, ma evidentemente è una deformazione”.

Cosa significa per lei ricevere questa laurea honoris causa?

“Confesso che mi mette in imbarazzo: io sono un manovale, un artigiano della cultura; l'università è il tempio della cultura. Sono contento però perché è un riconoscimento all'attività culturale della fondazione Zancan e a tutto il mondo del sociale. Nella relazione-lezione che ho tenuto il 1° dicembre nella prestigiosa aula magna Galileo Galilei, davanti al Senato accademico, ho sviluppato proprio questo tema: la cultura nobile del mondo accademico incontra la cultura povera, che nasce sulla strada, dal contatto con i problemi vivi della società, della riflessione e dell'elaborazione culturale su di essi. E forse anche questo incontro è un segno dei tempi, tanto più che la laurea è in scienze dell'educazione, dove al centro c'è la persona umana: tutta

la cultura povera che nasce dai servizi alla persona si basa su questo valore”.

Fin qui Monsignor Nervo. Ma il preside di Scienze dell'educazione Luciano Galliani aveva detto: “Monsignor Giovanni Nervo è un uomo di cultura nel senso più alto dei termini. La cultura che ha impersonato e che ha trasmesso nell'operatività in primo luogo della Fondazione Zancan, nonché in tante altre occasioni, non ultima quella pubblicistica e di saggista fine e acuto; è cultura laica perché rivolta a tutti. Essa promuove forme di cittadinanza attiva, la costituzione di una società solidale e un'attenzione particolare alle istanze emergenti dalla società.

Questa cultura costruisce un sapere. Affermazione di valori e di una pedagogia che poggia sul dialogo e sul rispetto delle posizioni altrui, valori ai quali la facoltà di Scienze della formazione intende continuare a richiamarsi e ad educare i propri studenti, presenti e futuri operatori di quei servizi alla persona che l'opera di Giovanni Nervo ha contribuito in maniera decisiva a umanizzare e qualificare”.

REPUBBLICA ITALIANA

In nome della legge, noi Professore Vincenzo Milanese, ordinario di Filosofia morale, Rettore dell'Università di Padova, veduta la delibera della facoltà di Scienze della Formazione del 29 gennaio 2003 di conferire a

MONSIGNOR GIOVANNI NERVO

LA LAUREA AD HONOREM IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

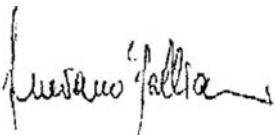
con le seguenti motivazioni: fortemente impegnato nell'azione sociale dei servizi alla persona in differenti campi, con intuizione precorritrice si adopera fin dall'inizio degli anni '50 per la formazione degli operatori del settore, creando la Scuola Superiore di Servizio Sociale a Padova. Con questo strumento prima, e poi con la Fondazione “Emanuela Zancan”, centro propulsore di interventi sociali sul territorio e insieme di riflessione etica e culturale sull'agire sociale per la persona, ha contribuito a innovare profondamente metodi e cultura del welfare state e, insieme, la filosofia stessa della cooperazione tra istituzioni pubbliche, privato sociale, volontariato. Attento e autorevole promotore dell'incontro e del confronto delle ragioni dell'azione e della ricerca, ha cercato e favorito fecondi scambi tra operatori e università. Il suo contributo di grande tensione morale ed educativa è stato fattore significativo di rinnovamento della coscienza sociale nel paese. La sua personale motivazione cristiana ha saputo tradursi in una proposta di riflessione e di azione sociale autenticamente laica, a promozione della comune umanità di ciascun uomo e di tutti gli uomini. Anche per questo il suo apporto all'azione e alla scienza sociale si iscrive nel patrimonio comune della società di questo tempo. Monsignor Giovanni Nervo è nato il 13 dicembre 1918 a Casalpusterlengo (Milano). Vista l'approvazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca con nota n. 1643 dell'11 luglio 2003; visto l'articolo 169 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con R.D. 31 agosto 1933, n. 1592

CONFERIAMO

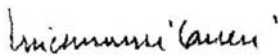
a Monsignor Giovanni Nervo la laurea ad honorem in Scienze dell'Educazione e gli rilasciamo il presente diploma a tutti gli effetti di legge.

Dato a Padova, addì, del mese di dicembre dell'anno 2003.

IL PRESIDE DELLA FACOLTÀ



IL RETTORE



IL DIRETTORE AMMINISTRATIVO



Il Cnv e la redazione Volontariato Oggi si uniscono a chi ha gioito per questo riconoscimento ad un Maestro e un amico.

Mafia Il Governo non proroga il Commissario per la gestione dei beni sequestrati. Parla Colussi

Beni confiscati alla mafia

«Libera» lancia l'allarme

Lil 23 dicembre scorso il Consiglio dei Ministri ha avviato l'esame del disegno di legge che delega il Governo al riordino della disciplina in materia di gestione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alle mafie. Una riforma sollecitata anche dall'associazione «Libera» di Don Luigi Ciotti, per rendere più efficace la lotta ai patrimoni mafiosi e garantire la completa ed effettiva applicazione della legge n. 109/96 sull'uso sociale dei beni confiscati. «Il Governo – scrive l'associazione in un comunicato – ha deciso di non prorogare il Commissario straordinario per la gestione e destinazione dei beni confiscati alle mafie e di affidare, dal 1° gennaio 2004, i suoi compiti all'Agenzia del Demanio, con il coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri. Tutto questo ci pone un inquietante interrogativo, perché si va a smantellare un ufficio e una struttura che oggi esiste, senza prevedere, fin da subito e in sua sostituzione, il passaggio delle sue funzioni a personale specializzato e adeguatamente formato». Ne abbiamo parlato con Giovanni Colussi, responsabile dell'Ufficio nazionale di «Libera» sui beni confiscati.

Colussi, il Governo non ha prorogato il Commissario straordinario per la gestione dei beni confiscati. Quali saranno le conseguenze?

Si è interrotta un'esperienza che, pur tra mille difficoltà, aveva dato un contributo importante sia alla crescita delle assegnazioni dei beni confiscati alle organizzazioni criminali, sia ai progetti nati intorno all'opportunità offerta dalla legge 109 sull'uso sociale di questi beni. Poiché questa opera di promozione e di assistenza era ben lontana dall'essere completata, sicuramente oggi coloro che vogliono impegnarsi intorno alla tematica dell'uso sociale dei beni confiscati sono orfani di un interlocutore istituzionale attivo, preparato e competente. Dal primo gennaio, per un comune, un'associazione, una cooperativa sociale o una comunità di recupero per tossicodipendenti – insomma, quelli che possono vedersi assegnato un bene confiscato – progettare il proprio lavoro dentro un bene confiscato è più difficile.

I compiti saranno trasferiti all'Agenzia del Demanio. Cosa cambia?

Questa è la cosa più paradossale. L'Agenzia del Demanio è già il soggetto principale identificato dalla legge 109, quello che istruisce le pratiche e prende le decisioni sia in sede locale che nazionale. Ed è proprio per le inefficienze nella gestione delle assegnazioni dei beni confiscati dell'Agenzia del Demanio – allora chiamata e strutturata in modo differente – che nel 1999 venne istituito il Commissario Straordinario. Tutto risolto dunque? L'esperienza ci dice proprio di no. L'Agenzia ha sempre dimostrato, sia in sede locale che nazionale, scarso interesse per l'argomento, mantenendo un atteggiamento burocratico e privo di iniziativa verso i progetti per l'uso sociale dei beni confiscati. Invece questi progetti hanno bisogno di attenzioni particolari, continue, di fantasia nel superare le difficoltà, di capacità di dialogo tra soggetti diversi. Basti pensare che solo nel giugno del 2003, l'Agenzia del Demanio ha creato una direzione ad hoc sull'argomento. Nel comunicato del Governo che annuncia la cessazione della figura del Commissario Straordinario si capisce che nella nuova proposta di legge, l'Agenzia del Demanio assumerà le funzioni di plenipotenziaria sull'argomento ancora più che adesso. Vedremo. Certo è che qualsiasi mutamento in positivo non potrà prescindere da un radicale cambiamento delle modalità e



© David Pichon

dell'atteggiamento che l'Agenzia del Demanio ha tenuto fino ad oggi.

La nuova legge. Ancora non sono stati elaborati testi preliminari. Quali sono i tempi di attesa? E cosa dovrebbe "contenere"?

Prima di discutere sulla nuova legge aspettiamo di vedere un testo, qualche documento da commentare. Ad oggi sono circolate molte voci. Qualche scritto sottobanco, ma nulla di concreto a parte alcune proposte di singoli parlamentari che però non rappresentano le scelte e le opinioni di organismi istituzionali o delle aggregazioni di governo o di opposizione. Allora meglio aspettare i documenti ufficiali. Come nota di metodo non possiamo, come Libera, non notare che nessuno, in nessuna sede istituzionale, ha mai chiesto formalmente la nostra opinione sull'argomento. Avendo presentato un milione di firme a sostegno della legge 109 nel 1995, e avendo partecipato ufficialmente alla gran parte dei progetti sulla questione, forse qualche osservazione interessante avremmo potuto pure farla. Ma forse siamo dei presuntuosi.

L'esperienza di "Libera Terra" rappresenta un caso d'eccellenza. Cosa è possibile fare sui terreni confiscati alla mafia?

Bisogna coltivarli, e bisogna che a coltivarli vadano cooperative sociali formate da persone del territorio. Naturalmente è necessario non lasciare sole queste esperienze, ma costruire intorno ad esse un consenso diffuso e una rete di sostegno formata da soggetti istituzionali e sociali. Uno dei contributi che come Libera abbiamo cercato di dare è quello di un marchio, denominato appunto Liberaterra, che serve ad aiutare le produzioni di queste cooperative e la loro presenza sul piano del mercato, e che segnala al consumatore il valore etico di questi prodotti. Non si tratta di progetti semplici ma una volta superate le difficoltà il risultato è enorme in termini simbolici, politici e culturali, sul piano economico poi consente alle imprese di tenersi in piedi.

L'uscita del film "I cento passi" sulla storia di Peppino Impastato, ucciso dalla mafia, ha riportato l'attenzione su un caso dimenticato. Tanto da "sollecitare" la condanna definitiva, dopo tanti anni. Ma quanti casi ancora restano dimenticati e ingiudicati?

Il fenomeno della mafia è complesso, esteso geograficamente e lungo nel tempo. Sono tante quindi le vicende non ancora risolte, oscure, i cui

contorni non sono ancora definitivamente definiti e non è ancora stata resa giustizia a chi la aspetta. La vicenda di Peppino Impastato è una vicenda paradigmatica da un certo punto di vista, però intorno ad essa per fortuna c'è sempre stata una qualche rete di sostegno e di solidarietà. Altri casi non hanno goduto di questo tipo di appoggi. Tanti cittadini uccisi perché hanno visto per caso cose che non dovevano o che si sono trovati al posto sbagliato al momento sbagliato o che non hanno ceduto a prepotenze aspettano ancora giustizia. Sarebbe interessante da parte del vostro giornale ricostruire alcuni di questi casi.

Una domanda apparentemente banale ma per niente scontata: come è cambiata la mafia? E come possiamo combatterla?

E' nello spirito delle organizzazioni mafiose cambiare modalità e ambiti di "lavoro", pur rispettando alcuni canoni di comportamento fissi. I mafiosi sono degli "innovatori nella tradizione" e quindi anche recentemente sono andati mutando pelle. Il lungo periodo di silenzio seguito all'epoca delle stragi e a quella immediatamente successiva della reazione forte dello Stato (1992 - 1994) ha prodotto una nuova generazione di quadri criminali. Si tratta di una generazione più accorta, capace di valutare con più attenzione l'uso della violenza, con titoli di studio più elevati, attenta all'economia, che non ha dimenticato l'uso delle armi ma capace di contenerne l'uso a situazioni eccezionali. Di fronte ad una mafia così suadente, capace di suonare una musica fatta di azioni importanti ma sottotraccia quello che non deve fare lo Stato è addormentarsi. C'è bisogno di una attenzione nuova più costante e consapevole da parte di istituzioni e società che guardi al di là degli eventi eclatanti. Saremo capaci di fare questo, forse no. A parte poche accezioni infatti l'impressione è che l'opinione pubblica e molti organi dello Stato si stiano invece addormentando.

Destinazione dei beni confiscati alla mafia ed assegnati a fini sociali

Destinazione	Numero di beni	% (sul numero complessivo)
Scuole e strutture di solidarietà	248	29
Parchi, Centri sociali, Attività ricreative	129	15
Uffici	102	12
Sedi/stazioni Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco	319	37
Altro	67	8
Totale	865	100

Tirana Fu la prima della Comunità impegnata in Albania. Intitolata una biblioteca e un ambulatorio

La Comunità di S. Egidio ricorda la volontaria Bruna Cecconi

Il 5 gennaio 2004, nella facoltà di Medicina della Università di Tirana, si è svolta la cerimonia di inaugurazione di una biblioteca intitolata a Bruna Cicconi. Annunciata nel corso delle cerimonie per il decennale delle attività di Sant'Egidio in Albania, la biblioteca è aperta agli studenti della facoltà e offre testi specializzati di fisioterapia, logopedia e cura dell'handicap. E' costituita su un fondo librario dono della Comunità di Sant'Egidio che verrà integrato e aggiornato annualmente. E' dedicata a Bruna Cic-

coni, una delle prime persone della Comunità che si impegnò in Albania, scomparsa nel 1994. Bruna si era dedicata in particolare alla cura e alla riabilitazione delle persone malate e con handicap.

L'operazione "occhiali nella cartella", per cui è ricordata da tanti a Tirana, fu l'inizio di regolari missioni di ottici che in dieci anni hanno permesso a più di 3.000 bambini di accedere gratuitamente alle cure oculistiche. A lei è dedicato anche l'ambulatorio di riabilitazione infantile di Lezha.



Europa-Mediterraneo Progetto sperimentale di protezione civile per prevenire disastri artificiali

Una tutela per i paesi del bacino mediterraneo

Il 29 gennaio 2004 si è tenuto a Roma, nella sede Ministero degli Esteri, il Convegno Euro-Med, "Progetto sperimentale per la creazione di un sistema Euro-Mediterraneo di riduzione, prevenzione e gestione dei disastri di origine naturale e artificiale", cui hanno partecipato 35 paesi del bacino mediterraneo. Il Capo della delegazione egiziana, Ambasciatore H. Bedeir, ha aperto i lavori ricordando che l'avvio positivo della fase conclusiva del progetto è stato reso possibile dalla proficua collaborazione degli stati membri della Comunità Europea e i partners del Mediterraneo, supportati dalla costante presenza della Commissione UE. "Il Progetto Sperimentale - queste le parole dell'Ambasciatore Bedeir - ha dimostrato che è possibile lavorare insieme, anche in tempi difficili, per rendere più sicuri

i popoli della regione mediterranea, le loro comunità e il loro ambiente, dai danni causati da disastri naturali ed artificiali. La mole e la gravità del problema è tale che saremo capaci di realizzare questo obiettivo solo attraverso il lavoro comune con una cooperazione di stretta partnership...". Nel discorso di benvenuto il Direttore Generale per il Mediterraneo e il Medio Oriente, Ambasciatore Riccardo Sessa, ha sottolineato l'importanza del Progetto non solo per il suo valore operativo, ma anche in funzione dell'indubbio significato politico.

Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile italiana, Guido Bertolaso riconoscendo al progetto Pilota il valore di primo passo di un processo a lungo termine, il cui obiettivo ultimo è quello della creazione di un sistema di Protezione Civile Eu-

ro-Mediterraneo, teso a promuovere la sicurezza degli abitanti di tutta la regione, nel suo intervento, ha auspicato il raggiungimento di un obiettivo ancora più ambizioso. "Essere capaci - ha detto - di coinvolgere tutti quelli che, nella regione mediterranea così come nell'Unione Europea allargata, sono in grado di fornire validi contributi al processo. Riunire i singoli 'centri di eccellenza', creare le condizioni per uno scambio di know-how reale e continuo, dando la priorità alla prevenzione dei rischi e alla informazione del pubblico. Porre il cittadino al centro dell'azione comune e moltiplicare le iniziative per accrescere la sua consapevolezza.

Oggi è stato fatto il primo passo di un processo estremamente importante che ha l'obiettivo di promuovere la sicurezza del cittadino".

Un sasso per raccontare il mondo

La cosa che più gli piace è disegnare per i bambini. Lo ha fatto producendo una serie di cartoni animati, "Mariolino". E lo ha fatto anche disegnando sul "Corriere dei Piccoli". Mentre in privato riserva sempre uno spazio particolare per i suoi figli. Tutto questo, e anche altro, è Vittorio Sedini. Autore del libro a fumetti "Foto di gruppo con sasso" (Editrice Monti, 64 pp., € 6,00). Un volume che parla ai bambini, appunto. Ma che strizza l'occhio anche agli adulti. Sedini affronta con apparente leggerezza e straordinaria efficacia temi difficili, ma immediati e comprensibili per tutti. Compresi i bambini. La diversità, il rispetto per gli altri e per se stessi, la solidarietà. E ancora la bellezza, la genitorialità, l'integrazione. Sedini presenta (e spiega) con intelligenza e ironia i passaggi essenziali della vita. Senza trascurare nulla. Neppure le "bombe intelligenti", l'amicizia, le relazioni. "Un sasso per raccontare il mondo: la natura, le gente, la nostra società – scrive il vignettista Emilio Giannelli nella prefazione –. Un'idea originale, una storia fatta di tante piccole



storie raccontate con inimitabile stile e grande sensibilità. Le strisce di Vittorio Sedini sono veramente piccoli capolavori: cose dette con garbo che vanno in profondo, cose dette con ironia e sagacia, con stile semplice e raffinato. Disegni e dialoghi apparentemente per l'infanzia: in realtà piccole lezioni per gli adulti". E noi siamo d'accordo.

G. Testa



Scaffale Nei servizi sociali e sanitari si fa strada l'idea dell'organizzazione e dell'integrazione

Servizi alla persona più efficaci. Ecco perché

a cura di **Nicola Pardini**

LE CULTURE ORGANIZZATIVE DEI SERVIZI

La sociologia dell'organizzazione e i servizi alla persona

Simonetta Simoni

Carocci Faber

IL SERVIZIO SOCIALE

Le culture organizzative dei servizi : la sociologia e i servizi alla persona / Simonetta Simoni. – Roma : Carocci, 2003. – 238 p. ; 22 cm. – Il servizio sociale ; 80. – ISBN 887466324 : € 18,30

Soggetti: Assistenza sociale - Organizzazione

In ambito aziendale l'importanza delle dimensioni culturali e simboliche delle organizzazioni per fare ricerca, dirigere ed eventualmente intervenire per il cambiamento è un dato acquisito; e oggi, con il moltiplicarsi di teorie e metodi, è un'idea che si fa strada anche nel campo dei servizi sociali e sanitari. Il presente volume si propone di facilitare il percorso di chi, operatore, ricercatore, professionista vuole approfondire le proprie conoscenze, analizzando le tappe e i problemi tipici della ricerca culturale e della ricerca-azione nel settore dei servizi alla persona. Vengono utilizzati concetti ed esempi di studi da cui trarne elementi per la progettazione e la realizzazione di queste ricerche nei servizi, privilegiando metodi qualitativi come la raccolta di storie e le tecniche visuali.

Simonetta Simoni, sociologa, insegna Organizzazione del servizio sociale nel corso di laurea in Servizio sociale dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA

Il ruolo dell'assistente sociale

Laura Brizzi
Fiorella Cava

Carocci Faber

IL SERVIZIO SOCIALE

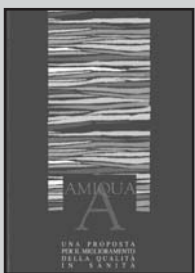
L'integrazione socio-sanitaria : il ruolo dell'assistente sociale / Laura Brizzi, Fiorella Cava. – Roma : Carocci, 2003. – 182 p. ; 22 cm. – ISBN 8874660405 : € 16,80

Soggetti: Assistenza sociale - Integrazione

Le politiche di welfare hanno cominciato un'evoluzione verso nuovi sistemi di protezione sociale, soprattutto dopo le recenti normative e in particolare con la legge di riforma dell'assistenza (L.328/2000). In questa prospettiva concetti quali integrazione socio-sanitaria, interdisciplinarietà, globalità di intervento, progetto personalizzato dovranno assumere significati nuovi e complessi con notevoli ricadute sui cittadini e sull'operatività dei professionisti coinvolti. Il libro è rivolto a un pubblico di operatori e studenti e si propone l'obiettivo di indagare il ruolo dell'assistente sociale e delle metodologie proprie del servizio sociale in questo quadro in continuo sviluppo; è corredato inoltre di un'ampia raccolta di progetti di integrazione socio-sanitaria.

Laura Brizzi, assistente sociale, è docente incaricato presso i corsi di laurea e laurea specialistica in Servizio sociale dell'Università degli Studi di Firenze. **Fiorella Cava**, assistente sociale, è docente incaricato presso il corso di laurea in Servizio sociale dell'Università degli Studi di Chieti e di Genova.

AMIQUA



Il seguente testo viene scritto alla fine di un progetto europeo realizzato dal Centro Nazionale per il Volontariato, Amiqua ("Associati per il

Miglioramento della Qualità e l'Accreditamento dei servizi sanitari"), e nasce dall'esigenza di dare strumenti utili a chi, nel settore sociale e sanitario, abbia intenzione di intraprendere un percorso di qualità. Come dicono gli autori, questo volume "vuole essere una piccola bussola per quanti, co-

me noi, volessero continuare il viaggio...". Nella prima parte viene riportata l'esperienza delle tre ASL toscane partners del progetto (Lucca, Firenze, Livorno) che hanno fornito un panorama dello "stato dell'arte" rispetto alle attuazioni e i progetti relativi al tema della qualità percepita e ai rapporti tra ASL e associazioni di volontariato e le altre componenti del terzo settore. Nella seconda parte vengono riportate alcune delle relazioni più interessanti e significative dell'iter formativo percorso e alcuni materiali didattici utili per mettere a punto strategie di miglioramento della qualità. Nella parte finale sono presentati in forma

schematica i tre progetti di miglioramenti elaborati da ciascun gruppo di lavoro e alcuni consigli pratici per chi, nel mondo del volontariato, volesse percorrere questa strada di sperimentazione di progetti di miglioramento della qualità.

Centro Nazionale per il Volontariato. Amiqua. Una proposta per il miglioramento della qualità in sanità. Raccolta di materiali ed esperienze presentati durante il corso di formazione "Amiqua". Lucca: Centro Nazionale per il Volontariato, stampa 2002, pp. 123.

Documentazione Bagno a Ripoli: la Regione Toscana offre uno spazio di informazioni sulla pace

Come sviluppare l'educazione alla pace

Presso la Biblioteca Comunale di Bagno a Ripoli ha sede, dal 1997, il Centro regionale di documentazione sulla pace, un progetto che si pone all'interno delle iniziative della Regione Toscana per la promozione di una cultura di pace e che ha lo scopo di fornire ai cittadini e alle istituzioni la documentazione utile al perseguimento delle finalità previste dalla L. R. n.55 del 30 luglio 1997, "Interventi per la promozione di una cultura di pace". Allo stato attuale il Centro ha svolto un censimento delle fonti informative, ha individuato e censito le Istituzioni, le associazioni e i gruppi che operano nel settore, ha progettato e gestisce il sito web della Legge Regionale e ha affidato incarichi per borse di studio, allo scopo di produrre pubblicazioni a tema. Tra i servizi offerti: catalogo specifico sui temi della pace (libri, riviste, pubblicazioni minori...); indirizzario di associazioni,

enti locali, biblioteche, centri di documentazione della Toscana che operano nel settore; banca dati dei progetti finanziati dalla Regione Toscana nell'ambito della L.R. 55/1997; collegamento alle attività regionali nell'ambito della L.R. 55/1997; ricerca per bibliografie a tema. Sono inoltre a disposizione i servizi offerti dalla Biblioteca Comunale (consultazione, prestito locale e interbibliotecario, servizio fotocopie, consultazione banche dati e CD Rom, postazioni internet al pubblico).

Centro di documentazione sulla pace

c/o Biblioteca comunale

via di Belmonte, 38 50011 Bagno a Ripoli (FI)

tel. +39 055645879 - 055645881 fax +39 055644348

centro.documentazione.pace@mail.regione.toscana.it

www.regione.toscana.it/pace

Rivista «Pace» e «non violenza» i primi obiettivi. Ogni anno 11 numeri e un quaderno monografico

Da Pax Christi, l'informazione al servizio della pace

Mosaico di pace è la rivista promossa da Pax Christi, movimento cattolico internazionale per la pace. È pubblicata dal 1989 e nasce da un'ispirazione di don Tonino Bello, durante la sua presidenza della sezione italiana di Pax Christi. A dirigere la rivista sin dal suo inizio è Alex Zanotelli. Si è consolidata negli anni come luogo privilegiato per l'approfondimento di temi e aspetti inerenti la pace e la nonviolenza che difficilmente troverebbero spazio sui grandi organi di informazione. La rivista è uno spazio mensile che interroga e provoca al dialogo e al confronto, strumento di lavoro per comporre, dal di dentro, il mosaico dell'impegno e dell'alternativa nonviolenta, attraverso articoli, rubriche e un dossier mensile monografico di 12 pagine. Ogni anno vengono stampati 11 numeri. Un

paio di volte all'anno, al numero viene allegato un quaderno monografico della serie "I quaderni di Mosaico". Tra le altre iniziative, Mosaico di pace ha dato vita, insieme a Missione Oggi e Nigrizia, alla Campagna Banche armate che propone a singoli, associazioni, parrocchie, istituti religiosi, di informarsi presso la propria banca circa le forme di investimento dei propri risparmi e di chiedere di non investire nel commercio di armi.

